RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

l'Unità

Giornale + videocassetta
«Viaggio in Italia»
L. 7.000

RESIDENZE PER ANZIANI
ANNI AZZURRI
INTERVENTI SOCIALI
02.57607202
Internet: http://www.anniazzurri.com/

ANNO 72 N. 140 SPED. IN ABB. POST. COMMA 20 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA — Giornale fondato da Antonio Gramsci — GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1996 - L. 1.500 ARR. L. 1.500

«Il sostegno di Rifondazione al governo? Non preoccupa»

Gli Usa si schierano «L'Italia resti unita»

Prodi-Clinton, primo vertice

■ WASHINGTON È il primo viaggio negli Usa per il presidente del Consiglio Romano Prodi. Ieri, accompagnato dal ministro degli Esteri Lamberto Dini, ha incontrato a colazione il segretario di Stato Christopher e nel pomeriggio il presidente Bill Clinton. Al termine dell'incontro il presidente Usa, rispondendo a una domanda dei giornalisti sull'idea di due Italie: «In America abbiamo avuto in passato un tentativo di secessione, e non lo posso raccomandare a nessun altro paese». Sorridendo, Prodi ha aggiunto «Un'Italia è già abbastanza». D'altra parte anche dal portavoce del Dipartimento di Stato, Nicholas Burns, era arrivato un messaggio inequivocabile sulla eventuale secessione: «Gli Stati Uniti non desiderano mai intromettersi negli affari interni di un altro paese. L'unica cosa che posso dire è che l'Italia è un alleato Nato e gli Usa sostengono certamente la sua integrità territoriale e la sua sovranità». Alla campagna del Carroccio la stampa americana ha dedicato negli ultimi giorni diversi articoli. «I sostenitori della Lega risvegliano vecchie animosità e pregiudizi spesso ancora acerbi in un paese unificato soltanto 136 anni fa», ha scritto il «New York Times». Al summit con Clinton hanno partecipato anche il presidente e il vicepresidente della Commissione europea, Jacques Santer e Leon Brittan. Il portavoce Burns, in un incontro con i giornalisti italiani, ha definito Romano Prodi e Lamberto Dini «personalità affidabili» e ad una domanda su Rifondazione comunista ha replicato che la presenza di questo partito nella coalizione che sostiene il governo «non preoccupa affatto». I 50 anni di amicizia tra Italia e Usa, ha aggiunto, sono «un investimento» destinato «a dare ulteriori frutti». Nessun giudizio sulla novità della coalizione di centrosinistra alla guida dell'Italia: «Noi giudichiamo i governi sulle loro scelte riguardo alla nostra politica».

PIERO SANSONETTI
A PAGINA 3

Incubo terrorismo a Mosca a quattro giorni dal voto

■ MOSCA Nessuna rivendicazione del sanguinoso attentato del metrò di Mosca ma un'oscura minaccia: non è l'ultimo, altri ne seguiranno prima del 16 giugno, il giorno del voto. Le vittime sono quattro, 12 i feriti, cinque in condizioni gravissime, tra cui Elena Mansuradze, una bimba di 4 anni, e una donna incinta. Nel frattempo, eltsiniani e comunisti si lanciano accuse velenose. «Vogliono bloccare le elezioni perché sanno di perdere», denuncia il sindaco di Mosca Luzhkov. «Intendono destabilizzare per colpire l'opposizione», ribattono i dirigenti del Pc. Nessun dubbio tra i moscoviti che sostengono: «Se non sono stati i ceceni sono i servizi segreti» Gli ultimi sondaggi danno Boris Eltsin al 40% contro il 21% del suo principlae sfidante, Ghennadi Ziuganov. Nell'immensa Russia, un paese attraversato da 11 fusi orari diversi, c'è già chi ha iniziato a recarsi alle urne: sono i russi della penisola di Yamal, 2300 chilometri a nord est di Mosca Nella foto uno sperduto seggio sulla costa dell'Oceano artico. Gli abitanti della lontana penisola possono votare tra il 10 e il 15 giugno. Un arco di tempo più ampio ma giustificato dal fatto che per raggiungere il più vicino seggio, gli eroici elettori devono trascorrere un giorno in elicottero.

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 13

Più polizia e città sicure? Non credo

DON LUIGI CIOTTI

QUANDO vi è contraddizione tra il dato di realtà e le percezioni che della realtà si hanno, diventa fondamentale il ruolo dell'informazione e del dialogo. Il dato di realtà (in questo caso le indagini Istat) ci dice che alcune grandi città del Nord (tra cui Torino e Milano) hanno un basso indice di pericolosità. Viceversa, le cronache ci consegnano una fotografia di grande allarme sociale proprio in queste due città. O, perlomeno, in queste due città vi sono gruppi di cittadini che, reclamando ad alta voce condizioni di maggiore sicurezza, diventano molto visibili e pongono all'attenzione di tutti una serie di problemi e di richieste.

Certo, alle paure e al sentimento di insicurezza, non si può rispondere con la statistica. Chi si trova la casa svaligiata non si consola sapendo che percentualmente il suo quartiere vede una bassa densità di delitti. Se la sicurezza viene individuata come un bisogno bisogna costruire un dialogo su questo e su questo bisogna individuare le risposte appropriate. Molti, rispetto ai focolai di tensione riemersi in questi giorni a San Salvario, hanno proposto la ricetta più semplice: aumentare le forze di polizia presenti su quella porzione di territorio della città.

Forse questa ricetta ha un effetto di immediata tranquillizzazione dell'opinione pubblica (e anche questo è comunque importante), però mi sembra non funzioni. Va detto, innanzitutto, che l'Italia ha già il rapporto cittadini-forze dell'ordine tra i più alti in Europa. Anche qui: la statistica

SEGUE A PAGINA 2

Caro Vattimo non basta dire «non proibite»

RENATO NICOLINI

GIANNI Vattimo ha proposto (per Torino, ma il discorso si può generalizzare alle altre città italiane) di ridurre i «molti proibizionismi» sui «consumi di droga leggera e di sesso». «La città ci guadagnerebbe in minore contrabbando, delinquenza e degrado». E ancora: «Ci sono alcuni tipi di consumi che la nostra società demonizza; la nostra città, invece, dovrebbe regolarizzarli in modo asettico. Così si toglie il fascino alle tentazioni».

Sulla proposta e sulla prima delle sue considerazioni sono perfettamente d'accordo. In Italia non abbiamo ancora metabolizzato la costruzione fascista dello Stato come «Stato etico». Per uscirne non basta cambiare di segno ai «valori» nei quali lo Stato si incarnerebbe e dei quali sarebbe il depositario. La funzione di garante della convivenza sociale dello Stato non può essere affidata alla astratta individuazione di una norma di comportamento, la cui trasgressione viene punita con sanzioni e pene. Lo Stato deve invece proporsi la «riduzione del danno». In primo luogo del danno che l'individuo trasgressivo può arrecare a se stesso. Per di più, penso in particolare al giovane consumatore di hascisch e di marijuana, il «danno più grave» gli può derivare proprio dal proibizionismo. L'esclusione dello spinello, che è un costume culturale estremamente diffuso, dai comportamenti leciti, spinge chi ne fa uso alla clandestinità. Ed alla dipendenza, per soddisfare il proprio piacere, da un mercato illegale, dominato dalla malavita organizzata, ed interessato, co-

SEGUE A PAGINA 2

Contributo dell'1,5%, sindacati contrari. Avviata l'abolizione di bolle e scontrini

Sanità, scontro sui pensionati

Bindi: pagheranno quanto un ticket l'anno

■ ROMA Pollice verso dei sindacati alla proposta del ministro della sanità, Rosy Bindi di introdurre un contributo sanitario dell'1,5% sulle pensioni superiori al minimo. I redditi saranno calcolati a partire dagli 8,5 milioni. Cofferati: «È un'iniziativa incondivisibile, contrasta con gli annunci fatti dal ministro delle Finanze». Rosy Bindi annuncia anche una revisione del prontuario farmaceutico: medicine con uguali sostanze avranno lo stesso prezzo calcolato al livello più basso. Intanto il ministro Vincenzo Visco invia alle commissioni parlamentari la proposta di soppressione delle bolle d'accompagnamento e degli scontrini fiscali. Coro di consensi per la riforma fiscale avanzata dal ministro delle Finanze.

ROBERTO GIOVANNINI RAUL WITTENBERG
ALLE PAGINE 17 e 19

Sorteggiata, la rifiutano

Bambina con handicap non farà S. Agata

LORENA DOLCI
A PAGINA 10

Hass dietrofront E Priebke tira un respiro

■ ROMA «Sì, ne uccidemmo cinque in più perché avevano visto la strage e dovevano essere eliminati». Lo ha detto, ieri, l'ex maggiore Karl Hass, davanti ai giudici del Tribunale che processano Priebke per le Ardeatine. Hass ha deposto dal suo letto nell'ospedale del Celio dove è ricoverato in seguito al suo maldestro tentativo di fuga, terminato con la caduta dal primo piano dell'albergo. Soddisfazione nella difesa di Priebke per l'aiuto venuto da Hass: «Sparammo alle Ardeatine perché costretti, Kappler ci disse che chi si rifiutava sarebbe stato fucilato». Convocata la moglie di Kappler.

WLADIMIRO SETTIMELLI
A PAGINA 8

Censura dell'Antitrust «Articolo-spot sulle penne del Papa»

■ ROMA. Il Santo Padre scrive o no con un pennarello Tratto Pen? Su questo interrogativo è ruotata la delicata inchiesta dell'Antitrust, che si è conclusa con una condanna per pubblicità ingannevole. Il Garante ha anche bussato alla Santa Sede per avere conferma o smentita del dubbio. Tutto è cominciato con la denuncia presentata da una signora che ha notato sul primo numero del supplemento della Stampa, «Lo Specchio», un articolo del vaticanista Domenico Del Rio sulla giornata del Papa («Radiografia di un uomo che fa il Papa») in cui più volte veniva citata la marca del pennarello che il Papa avrebbe usato per scrivere. Un esempio di pubblicità ingannevole, ha pensato la signora. E l'Antitrust le ha dato ragione. Ora «Lo Specchio» dovrà pubblicare il provvedimento dell'Antitrust a tutta pagina.

FABRIZIO RONCONE
A PAGINA 7

CHE TEMPO FA

La scelta

«NOI VOGLIAMO che la Sicilia diventi il centro dello sviluppo del Mediterraneo. Dunque chi vuole che la Sicilia diventi il centro dello sviluppo del Mediterraneo si schieri con noi». È stato un giornale radio di ieri ad irradiare queste intense parole (che cito a memoria, ma quasi letteralmente) del professor Buttiglione. È raro che la politica parli chiaro e forte, ma fortunatamente questo, eccezionalmente, accade ancora. Gli elettori si guardino finalmente dentro e decidano, una buona volta, da che parte stare: vogliono o non vogliono che la Sicilia diventi il centro dello sviluppo del Mediterraneo? In queste ore il professor Buttiglione è letteralmente assediato da associazioni, partiti, semplici cittadini, passanti. Qualcuno lo ferma per strada. «Professore? Scusi se la disturbo· volevo dirle che sono favorevole alla Sicilia come centro dello sviluppo del Mediterraneo». «Anch'io», risponde il professore Una stretta di mano suggela l'intesa. Intorno qualcuno applaude, altri fingono di non avere visto e tirano diritto. sono coloro che non vogliono che la Sicilia diventi il centro dello sviluppo del Mediterraneo.

[MICHELE SERRA]

Vittorio Foa
Questo Novecento

Ne discutono con l'autore
Domenico Fisichella, Pietro Folena, Irene Pivetti,
Pietro Scoppola e Luciano Violante

Presiede Giulio Einaudi

Roma
giovedì 13 giugno, ore 11,30
Associazione della Stampa Estera
via della Mercede, 55